

Portava cocaina dall'Olanda in manette uno dei Marsalone

L'ultimo rampollo di casa Marsalone si è fatto beccare con due chili di cocaina purissima al confine tra l'Olanda e la Germania. Era in macchina con un amico, Giuseppe Gonfaloni, anche lui palermitano, aveva appena passato la frontiera, proveniente da Amsterdam, quando la polizia tedesca lo ha fermato ad una stazione di servizio lungo l'autostrada. C'è voluto poco a scoprire i panetti di droga nascosti nell'auto. I due sono finiti in manette con l'accusa di traffico di stupefacenti.

Giuseppe Marsalone, figlio di Rocco e nipote di Salvatore Marsalone, nomi che contano da sempre nell'organigramma di Cosa nostra, titolari del traffico di droga del mandamento di Santa Maria di Gesù, si trova ora nel carcere tedesco di Hamberg, a 250 chilometri da Monaco, in attesa che il pubblico ministero formuli la contestazione nei suoi confronti. Potrebbe anche essere estradato in Italia ma, considerato che in Germania, le pene per traffico di droga sono sensibilmente più lievi che in Italia, è probabile che la famiglia, difesa dall'avvocato Roberto Mangano, decida di «affidarlo» alla giustizia tedesca.

Incensurato, titolare di un garage a Palermo, Giuseppe Marsalone è cugino e omonimo del trafficante di eroina arrestato l'anno scorso dai carabinieri e sembra, a pieno titolo, inserito negli affari della famiglia già colpita nel suo patrimonio da un'indagine della Guardia di finanza che sequestrò beni per otto miliardi di vecchie lire. Anche il giovane Giuseppe Marsalone, poco più che ventenne, era uno degli intestatari dei beni di famiglia. A cominciare dal Big Mars, il grande centro commerciale della zona del Policlinico chiuso alcuni anni fa al termine di un'indagine di riciclaggio a carico di Rocco e Salvatore Marsalone, padre e zio del giovane arrestato

in Germania, entrambi uomini d'onore della famiglia di Santa Maria di Gesù, e loro finiti più volte in carcere per traffico di stupefacenti. Anche dal carcere i Marsalone avevano trovato il modo di gestire il loro patrimonio miliardario attraverso un ingegnoso sistema di giroconto con carte di credito e conti correnti.

Quasi certamente Giuseppe Marsalone e il suo amico erano diretti a Palermo. I due, portati in due carceri diversi, si sono rifiutati fino ad ora di rispondere alle domande della polizia tedesca, ma l'Olanda si conferma una testa di ponte del traffico di droga. Un paio di settimane fa una ben più consistente partita di cocaina diretta in Sicilia e proveniente dall'Olanda, ventisei chili, era stata sequestrata dalla polizia al termine di un inseguimento in autostrada nei pressi di Napoli. In quell'occasione erano stati arrestati quattro corrieri napoletani, ma gli investigatori ritengono che almeno dieci chili di quella partita, con principio attivo altissimo vicino al novanta per cento, fossero diretti a Palermo, confermando una stretta alleanza tra clan palermitani e napoletani per il rifornimento di cocaina della piazza siciliana, con guadagni netti molto elevati rispetto volume d'affari.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS